

Oleggio, 19/4/2015

III Domenica di Pasqua  
Anno B

**Lecture:** Atti 3, 13-15.17-19  
Salmo 4  
1 Giovanni 2, 1-5  
**Vangelo:** Luca 24, 35-48

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.  
AMEN!*



Apriamo il nostro cuore alla gioia. Il Vangelo ci dice che la comunità era riunita per raccontare quello che era accaduto, lungo la via con Gesù, e Gesù si manifesta in mezzo a loro: riempie il loro cuore di gioia, pur tra le difficoltà e la paura dell'arresto.

Apriamo il nostro cuore, perché, malgrado le nostre difficoltà e le nostre paure, la comunità è riunita nel Nome di Gesù e ci raccontiamo l'opera di Gesù, il Signore. Lui si manifesterà; forse non lo vedremo con gli occhi fisici, ma con gli occhi del cuore e lo sentiremo, perché il nostro cuore gioirà. Lasciamo andare le nostre tristezze, le nostre paure e accogliamo la Presenza del Signore.



## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



Celebriamo il tesseramento delle ACLI, presenti ad Oleggio dal 1954. Sulla immaginetta c'è raffigurato san Giuseppe, che noi, Missionari del Sacro Cuore, abbiamo come Patrono. In alcune Messe, alla preghiera a Nostra Signora del Sacro Cuore si aggiunge l'invocazione a san Giuseppe.

### I due Giuseppe

La storia terrena di Gesù si snoda fra due Giuseppe: Giuseppe, sposo di Maria, e Giuseppe di Arimatea, che prende il corpo di Gesù, per seppellirlo.

Giuseppe era un nome comune presso gli Ebrei. Ricordiamo Giuseppe, l'Ebreo, che viene venduto dai fratelli. Sua madre lo ha chiamato Giuseppe, che significa "Dio ha aggiunto".

I due Giuseppe introducono due modi nuovi di vivere e di morire. Tutti e due non parlano. Si dice che Giuseppe di Arimatea avesse parlato con i preti, per farsi rilasciare il Corpo di Gesù, ma nel Vangelo non viene riportata alcuna sua Parola.

Giuseppe, lo Sposo di Maria, e Giuseppe di Arimatea vivono nel silenzio, un silenzio, che è molto importante. L'altra ala della preghiera è il silenzio.

Nel silenzio, queste due persone introducono un nuovo modo di vivere e di morire.

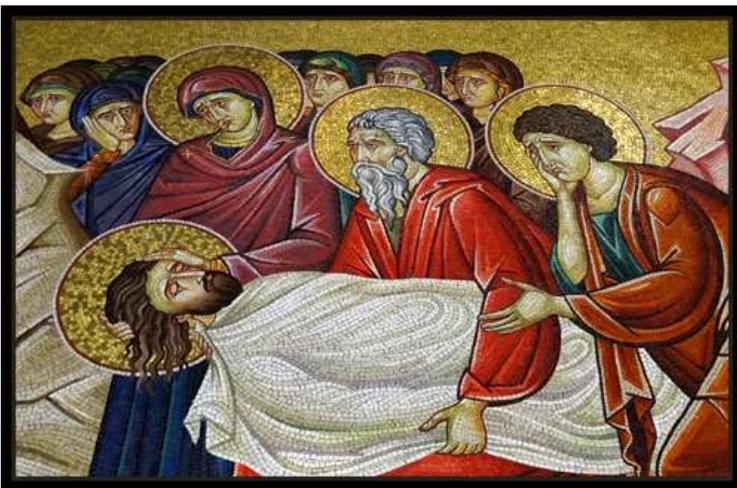
Sappiamo che Gesù nasce per opera dello Spirito Santo. L'introduzione del concetto nuovo della vita è che la vita non appartiene alla meccanica dei corpi. La vita viene dallo Spirito Santo.



Con Giuseppe abbiamo un nuovo modo di portare la vita nello Spirito.

Con Giuseppe di Arimatea abbiamo un nuovo modo di morire, perché Gesù viene messo in un sepolcro nuovo.

Il nuovo, di cui parla il Vangelo, è il nuovo, che esclude tutti gli altri: l'insegnamento nuovo, il Comandamento nuovo.



*Mosaico deposizione nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme.*

Questo sepolcro nuovo esclude tutti gli altri sepolcri.

Quale è la novità del sepolcro nuovo? Il sepolcro di Gesù è vuoto.

I nostri Cari non sono al Cimitero. La morte non esiste. Gesù non è stato chiuso in un sepolcro.

Noi non siamo il nostro corpo.

Questo nostro corpo verrà restituito.

Ringraziamo il Signore per i nostri Cari, che continuano a vivere. Non lo possiamo capire, ma possiamo avere sprazzi di luce.

Giuseppe è anche il Patrono del lavoro. Il lavoro è un comando divino. La prima spiritualità è quella del lavoro. Se svolgiamo bene il nostro lavoro, abbiamo già assolto il dovere del Cristiano. Attraverso un lavoro svolto bene, arriva il denaro e tutto quello di cui abbiamo bisogno. Con il lavoro, svolto come preghiera, cresciamo e contribuiamo a rendere migliore il Mondo. Un lavoro svolto, perché ci crediamo e non solo per lo stipendio, cambierà la nostra vita e ci aiuterà ad avere un rapporto migliore con Dio.

Quando si è in pensione, continuiamo a lavorare, perché questa attività trasforma il Mondo e noi stessi.

Chiediamo a san Giuseppe che il nostro lavoro contribuisca a migliorare il Mondo e noi stessi.

**Pace a voi**

Il Vangelo è la seconda parte della vicenda accaduta ai discepoli di Emmaus. La prima parte li vede delusi, mentre ritornano verso casa.



Si stanno lamentando per quello che è accaduto. A loro si affianca Gesù, “*ma i loro occhi erano impediti, così da non riconoscerlo.*”

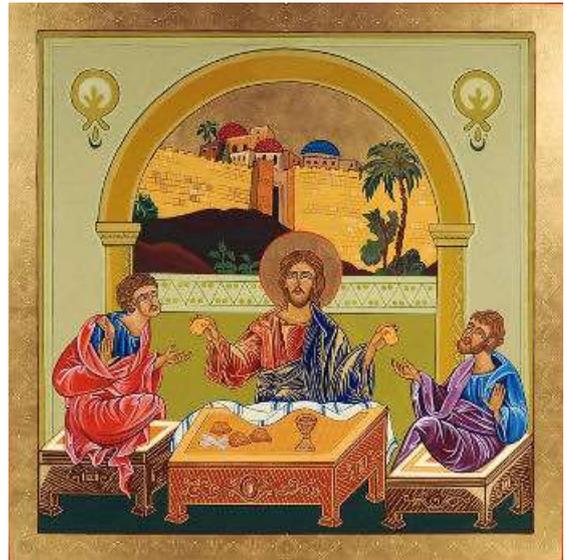
I due discepoli raccontano quello che è accaduto e Gesù *interpreta loro ciò che in tutte le Scritture si riferiva a Lui.*

I due discepoli riconoscono Gesù solo quando spezza il pane; poi non lo vedono più.

Tornano, quindi, alla comunità e raccontano quello che hanno percepito. Mentre stanno narrando la loro esperienza agli altri, Gesù appare in mezzo a loro e dà loro gioia, anche se Gesù sembrava loro un fantasma.

Gesù porta il suo “*Shalom! Pace a voi!*”

In questo Vangelo c’è la dinamica della Riconciliazione, della Confessione e dell’Eucaristia.



Nella Riconciliazione si esprime il nostro disagio esistenziale, il nostro vissuto negativo, il nostro peccato. Il prete dovrebbe svolgere la funzione di Gesù, quindi ascoltare e, attraverso le Scritture, aprirci la mente e darci la consolazione.

C’è lo spezzare del pane da parte di Gesù, che si manifesta vivo e risorto e c’è la gioia.

Gli apostoli, chiusi nel Cenacolo, sono impauriti, perché i preti li stanno cercando, per ammazzarli: stanno vivendo un disagio esistenziale. Lì si manifesta Gesù e lì c’è gioia.

Tutto parte dal raccontare Gesù, dal fare testimonianza di quello che i discepoli hanno vissuto.

Per gli Ebrei, quando si parla della Torah, si manifesta la Shechinah: quando si parla della Legge, Dio si manifesta.

Se raccontiamo le meraviglie che il Signore ha operato nella nostra vita, avremo pace, gioia, felicità, perché il Signore si manifesterà e sentiremo la sua Presenza.

Se raccontiamo eventi negativi, ci sfoghiamo, però il Signore non si manifesta. **Numeri 14, 37:** *“Quegli uomini, che avevano propagato cattive voci su quel paese, morirono colpiti da un flagello, davanti al Signore.”*

Quando parliamo di Gesù, ci prenderanno per fanatici, ma il prezzo è la gioia in mezzo alle difficoltà.

Ricordavo a Novara che il primo missionario è l'indemoniato di Gerasa, che Gesù manda ad evangelizzare nella propria famiglia, per testimoniare quello che il Signore aveva operato in lui.

Gesù dona lo *Shalom!*, che non è l'assenza del conflitto, ma significa avere la pace, al gioia nel conflitto.

La vera felicità, in mezzo alle tribolazioni, viene data da Gesù risorto. Più testimoniamo quello che il Signore ha operato in noi, più le nostre mani diventano piene di benedizioni. Il segreto è la condivisione. **Giovanni 15, 15:** *“Tutto quello che ho udito dal Padre, l'ho fatto conoscere a voi.”*

C'è sempre qualche cosa che non va, ma se cominciamo a criticare ogni cosa, ci negativizziamo.

Quando Gesù è presente, la nostra mente si apre.

Io vi sto dicendo qualche cosa, ma se noi ci colleghiamo con Gesù, Gesù nel segreto parlerà al vostro cuore e, a poco a poco, vi spiegherà il mistero della vostra vita.

La vita è un mistero a noi stessi e non è il susseguirsi di eventi, ma un progetto, un piano meraviglioso, spiegabile a partire dalla Bibbia.



Gesù mostra le mani e i piedi, perché sono i segni della Passione, sono i segni del suo Amore per noi. I segni dei chiodi sono i segni dell'Amore. Noi porteremo nel nostro corpo glorificato i segni di quell'Amore che abbiamo avuto per gli altri.

Gesù conclude con il perdono dei peccati, che è la guarigione del senso di colpa.

I sensi di colpa cominciano già da bambini. Il perdono dei peccati è stare bene con se stessi, amati da Dio e con Amore verso noi stessi.

Luca fa una sottolineatura forte: *“...nel suo Nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.”*

A Gerusalemme ci sono il Sommo Sacerdote, i Preti, i Sadducei, gli Anziani, gli Scribi, i Teologi...

Avere un ruolo non significa niente.

Non c'è nessuno che può essere esente dalla nostra testimonianza, perché quello che ciascuno ha vissuto nei confronti del Signore, è vissuto solo da lui. Quando si testimonia, si condivide, si arricchiscono quelle persone, che hanno un ruolo e che noi pensiamo sappiamo tutto.

Se condividiamo con gli altri quello che il Signore ha fatto per noi, li porteremo alla fede. AMEN!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza. Anche se i nostri occhi fisici, Signore Gesù, non ti hanno visto, nel cuore abbiamo sentito la gioia dell'incontro con te, perché tu ti manifesti ogni volta che la comunità è riunita nel tuo Nome.

Ti chiediamo di benedire queste tessere delle Acli, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Benedici tutti gli Associati, questa Associazione e il lavoro di tutti noi.

Ognuno possa svolgere il proprio lavoro con lo spirito cristiano di trasformazione del Mondo.

Tutti coloro che sono alla ricerca di un lavoro possano trovarlo conveniente alla propria dignità e per realizzare la propria vocazione.

In questa Messa ricordiamo, insieme ad Antonio, Massimo, Sara, tutti i nostri Defunti, che sono più vivi di noi. Possano questi Defunti intercedere per noi e consolare i nostri cuori. Lo Spirito Santo Paraclito, Consolatore ci apra la mente e il cuore a questa nuova dimensione, perché i nostri Defunti e tutta la Comunione dei Santi ci aiutino a realizzare il nostro progetto meraviglioso.

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*